



COMUNE DI ROCCA CANAVESE
PROVINCIA DI TORINO

PIANO COMUNALE DEL COLORE

Repertorio immagini:
errori ricorrenti ed elementi di valore percettivo

Allegato
D

Committente:

Unione Montana Alto Canavese
Codice Fiscale: 92519590019
Corso Carlo Ogliani n. 9, 10080 Rivara (TO)
Ufficio Tecnico-urbanistico
CIG: Z862689d59

Tecnico incaricato:

Arch. Lorenzo Prizzon
Iscritto all'Ordine degli Architetti di
Torino al n.7000
Via Milite Ignoto n. 3, 10082 Cuorgné (TO)
PEC: l.prizzon@architettitorinopec.it

Data elaborato: Agosto 2019

Revisione:

Aggiornamento:

Approvato con Deliberazione del
Consiglio Comunale n. del / /

REPERTORIO FOTOGRAFICO

Elementi di valore percettivo ed “errori” ricorrenti

Il presente documento contiene una serie di immagini fotografiche commentate, il cui scopo è quello di evidenziare gli elementi di valore percettivo ed i più ricorrenti “errori” di grammatica rilevati nell’edificio storico di Rocca.

L’architettura, così come altre espressioni dell’ingegno umano, è un linguaggio che, se pur mutevole, si fonda su “regole” (grammaticali e sinattiche).

La disposizione delle aperture, la trama dei rivestimenti, la foggia dei balconi e l’insieme delle caratteristiche ricorrenti dell’edificio storico, costituiscono la grammatica architettonica che ha modellato i nuclei di antica formazione.

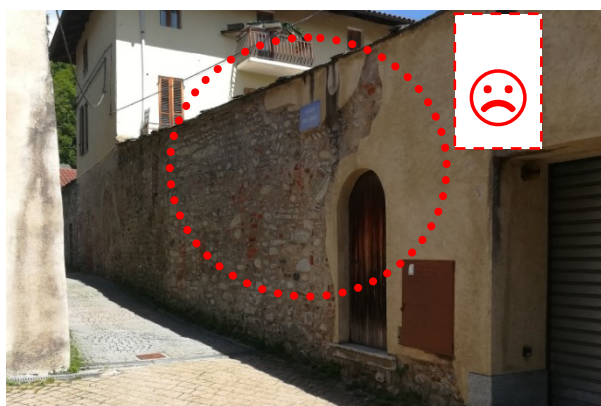
Tra le caratteristiche maggiormente ricorrenti nell’edificio storico, per lo meno fino ai primi decenni del XX Secolo, possiamo citare gli intonaci di calce a grana fine, i balconi realizzati su lastroni di pietra sorretti da modiglioni lapidei, le balaustre in ghisa o ferro lavorato, ecc.

La graduale scomparsa dei segni architettonici testimonia la continuità della trasformazione architettonica e dell’uso, ma anche la progressiva perdita dell’identità dei luoghi.

In questo senso, gli elementi di pregio o detrazione visiva riscontrabili sono il più delle volte palesi, per lo meno riferendosi al linguaggio dell’architettura tradizionale, basata su parametri estetici ben delineati.

Gli esempi riportati nelle pagine seguenti hanno lo scopo di rendere immediatamente evidenti gli elementi che concorrono a definire la percezione di un edificio e gli obiettivi fissati dal Piano Colore di Rocca.

A. Intonaci e rivestimenti



Esempi di rimozione parziale dell'intonaco

Le superfici murarie delle case erano – tradizionalmente – per lo più intonacate. Non sono modelli da imitare gli interventi nei quali sono stati ridotti faccia a vista porzioni della tessitura muraria, ricercando un effetto che si può definire “rustico”.

In particolare, il Piano del Colore non consente tagli dell'intonaco con bordature irregolari o frastagliate.

Di norma non sono consentite riduzioni faccia a vista di superfici precedentemente intonacate: tale possibilità deve essere adeguatamente motivata sotto il profilo architettonico e storico: la tessitura muraria deve essere di buona qualità.



Esempio di tessitura muraria di bassa qualità, INADATTA alla finitura faccia a vista.



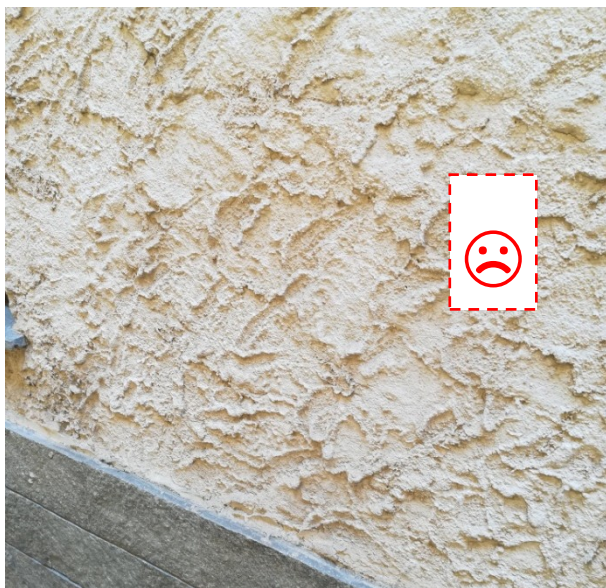
Tessiture murarie lapidee di buona qualità, adatte al mantenimento della finitura faccia a vista oppure a "raso sasso".



Tradizionalmente, gli intonaci applicati alle case erano a base di calce, a grana fine.

NON è ammissibile il ricorso ad intonaci a base cementizia a grana grossa, graffiati o lacrimati.

La ricerca di un effetto rustico ornamentale non è coerente con le finalità del Piano del Colore.



Intonaco frattazzato a grana grossa: NON coerente con i caratteri dell'edificato storico.



L'attacco a terra ed il basamento degli immobili sono punti "critici", spesso oggetto di degrado per l'umidità di risalita o semplicemente per le tracce del passaggio dei mezzi e delle persone lungo le vie.

Tuttavia, la pratica – attuata a partire dal secondo dopoguerra – consistente nell'applicazione di rivestimenti a quote crescenti, fino a coinvolgere l'intero livello basamentale, non è una soluzione efficace.

Dal punto di vista dell'umidità di risalita, l'applicazione di rivestimenti a contatto con la superficie muraria non fa che peggiorare il fenomeno, mentre dal punto di vista dei caratteri formali e tipologici dell'edificio storico, costituisce una grave detrazione visiva.



Rivestimenti incongrui coinvolgenti l'intero livello basamentale



Rivestimento incongruo coinvolgente l'intero livello basamentale

Diverso è il caso nel quale il rivestimento basamentale costituisca una caratteristica propria dell'immobile: in questa circostanza lo stesso deve essere mantenuto.



Esempio di rivestimento lapideo costituente carattere originario dell'edificio di matrice Liberty.

B. Tinte applicate e scansioni cromatiche



La differenziazione cromatica del basamento rispetto al resto della facciata, arricchisce sensibilmente gli immobili ed è una soluzione particolarmente idonea per i fronti sviluppati su più di due livelli fuori terra.

Nell'esempio riportato, si può notare l'efficace scansione dei colori che, man mano che ci si allontana dalla quota del terreno, si schiariscono. La fascia marcapiano dipinta è altrettanto coerente.

Esempio differenziazione cromatica tra basamento e livelli superiori. Tinte applicate coerenti con l'edificio storico.



La distinzione cromatica dei prospetti deve essere effettuato in ragione della configurazione degli immobili e delle volumetrie, NON in base alla suddivisione delle proprietà.

Suddivisione cromatica effettuato in base alle proprietà o ad altro criterio: NON idonea.



La tinta principale - eccessivamente satura - è stata applicata erroneamente anche ai modiglioni che sorreggono il balcone.



Il colore applicato risulta eccessivamente sgargiante

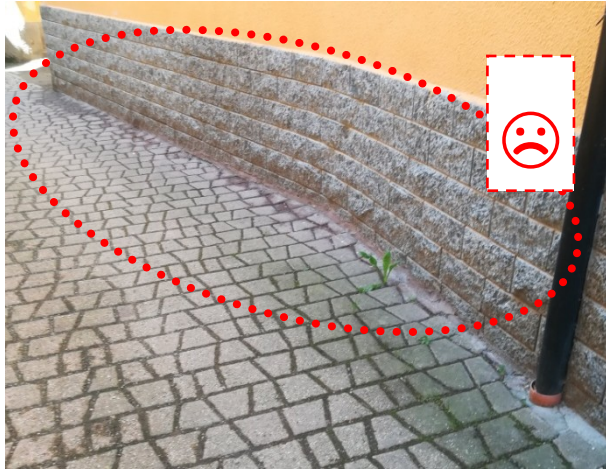
Storicamente i colori applicati alle superfici murarie discendevano direttamente da pigmenti di origine minerale, normalmente terre argillose con impurità.

La mappa cromatica della città storica era quindi definita dal colore degli intonaci grezzi, dai gialli e dagli aranci, ma anche dai verdi, dagli azzurri, ecc.

Trattandosi di pigmenti di matrice non industriale, non erano presenti tonalità particolarmente sature o sgargianti, tipiche dei colori acrilici immessi sul mercato solo in tempi più recenti.

L'applicazione di tinte fuori contesto ed improprie – come nei due esempi fotografici – costituisce una significativa detrazione visiva.

C. Zoccolature



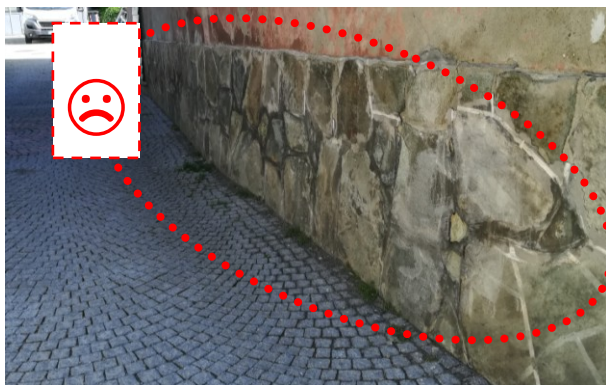
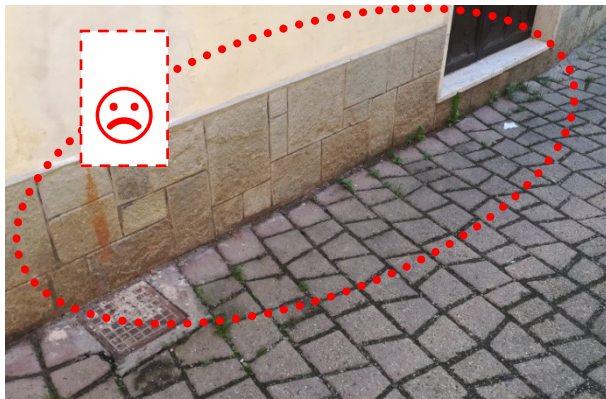
L'attacco a terra dei fronti è un aspetto particolarmente rilevante per il disegno delle facciate.

Nel recente passato, con l'idea – errata – di operare una contromisura all'umidità di risalita, sono state realizzate delle zoccolature incollate alle superfici prima intonacate.

Gli esempi incongrui sono composti da piastrelle con taglio a filo, bolognini uguali, marmi lucidi, ecc. In alcuni casi sono stati realizzati manufatti di aspetto rustico ad opus incertum.

Le tipologie coerenti con l'edificio storico sono sostanzialmente due:

- a lastre lapidee ad unico elemento in altezza, fissate al muro attraverso zanche e non incollate;
- ad intonaco, possibilmente osmotico, distinte cromaticamente dal resto della facciata.



Zoccolature incongrue

D. Cornici e decori



In alcune facciate sono ancora visibili tracce di antichi decori, targhe o insegne dipinte.

Compatibilmente con le nuove esigenze, gli interventi di recupero e manutenzione delle facciata dovranno tenere conto di tali pre-esistente, cercando se possibile di recuperarle o riproporle.



Cornice di finti mattoni, impropria



Cornice lineare dipinta, eccessivamente articolata

Le eventuali cornici dipinte che attorniano le aperture devono essere di semplice fattura, di spessore contenuto, come indicato nella Normativa allegata al Piano del Colore.

Non deve mai essere ricercato un effetto rustico, come nell'esempio fotografico.

Il ricorso a cornici lineari dipinte maggiormente articolate, come nell'esempio riportato, deve essere opportunamente valutato volta per volta, definendo un disegno della facciata complessivo ed organico.

Il rischio è quello di proporre cornici troppo ricche se paramstrate alla facciata nelle quali sono inserite, ottenendo un risultato modesto.



Cornice lineare dipinta.

Il ricorso ad un "filetto" più scuro, come nell'esempio sopra riportato, accentua il rilievo della cornice ed è una soluzione idonea.

E. Balconi e balaustre



I balconi dell'architettura tradizionale sono realizzati su lastre in pietra e sottostanti modiglioni sagomati.

Le ringhiere sono in ferro battuto o ghisa, composta da elementi verticali e piattine; talvolta sono arricchite da decori, come negli esempi fotografici.

Le lastre ed i modiglioni in pietra devono essere mantenuti a vista e NON tinteggiati.

Gli elementi in calcestruzzo, con foggia e dimensioni analoghe a quelli in pietra, devono essere tinteggiati con cromie ad imitazione delle pietra e cromaticamente distinti dal resto della facciata.

E' errata l'applicazione di una tinta bianca per le solette dei balconi e dei modiglioni di tipologia tradizionale.



Esempi di balconi e parapetti congrui



Al fine di non forare la pavimentazione dei balconi, si considera accettabile, per i soli balconi in cls, il fissaggio dei parapetti sul frontalino (diversamente da quanto avveniva nell'architettura storica), purché gli stessi mantengano una foggia di tipo tradizionale.

Parapetto fissato sul frontalino

Arch. Lorenzo Prizzon

Iscritto all'Ordine degli Architetti di Torino al n. 7000
Via Milite Ignoto n. 3 - 10082 Cuorgné (TO)
Mail: prizzonlorenzo@libero.it
PEC: lpizzon@architettitorinopec.it



Nel caso siano ammalorati e debbano essere sostituiti, i modiglioni sagomati dovranno essere riproposti; gli eventuali rinforzi metallici, qualora necessari, saranno mascherati.

Esempio di modiglione tinteggiato con il colore della facciata e non, più correttamente, con una tinta analoga a quella della soletta a sbalzo.



Mensole in acciaio a vista, NON coerenti.

F. Serramenti



I serramenti degli edifici collocati nel nucleo di antica formazione non devono necessariamente presentare un colore ligneo naturale.

Al contrario, nel passato i legni venivano protetti attraverso l'applicazione di smalti di varie tonalità, così come riproposti nella Tavolozza dei Colori ammessi a Rocca.

Non si ritengono inoltre inammissibili serramenti non in legno, purché analoghi a quelli tradizionali per foggia, specchiature, cromie.

Esempio di distinzione cromatica fra gelosia e serramento. Quest'ultimo, nel caso di distinzione, deve presentare un colore più chiaro rispetto agli oscuranti.



Serramento in alluminio anodizzato color oro, non compatibile con il tessuto edilizio storico.



Portone a due ante con sovralluce, idoneo.

Arch. Lorenzo Prizzon

Iscritto all'Ordine degli Architetti di Torino al n. 7000
Via Milite Ignoto n. 3 - 10082 Cuorgné (TO)
Mail: prizzonlorenzo@libero.it
PEC: prizzon@architettitorinopec.it

G. Accessori



La protezione delle aperture dall'acqua piovana è un'esigenza reale che talvolta richiede un intervento risolutivo.

In linea generale, sono da prevedersi soluzioni leggere, con sporti ridotti e strutture poco invasive, non in grado di alterare la leggibilità complessiva della facciata. Non sono ammesse strutture con saette in legno fissate direttamente sulle facciate e copertura in coppi.

Non sono mai ammessi sporti unitari a protezione di più aperture contemporaneamente, come nell'esempio di cui alla fotografia.



Tettuccio incoerente per dimensioni, foggia e materiali utilizzati.



Pensiline idonea

Sono ammissibili pensiline con strutture leggere autoportanti, non necessitanti di attacchi a terra. La struttura può essere completata da lastre metalliche, di polycarbonato o di vetro.



Lo sporto dei tetti ed i cornicioni costituiscono un altro fattore significativo per la definizione dei fronti.

Qualora presenti, cornicioni sagomati o lavorati, in calcestruzzo, pietra o legno (ad esempio lambrequin, bordature decorative in legno) sono da mantenere e conservare.

Lambrequin o lambrecchi



Tra le detrazioni visive ricorrenti a Rocca si segnala il sistema di smaltimento delle acque piovane, che talvolta "affolla" le facciate, come nel caso di cui alla fotografia.

Tale situazioni devono essere razionalizzate in occasione dei primi interventi manutentivi.

Raccolta delle acque bianche in facciata.